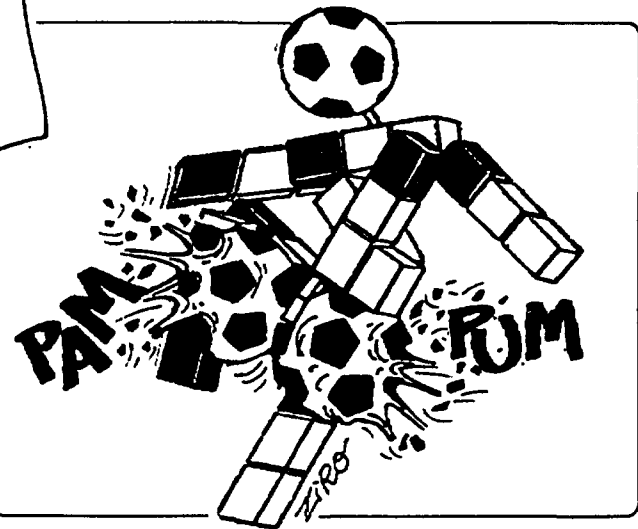


CUORE

MUNDIAL



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 27 - 8 Luglio 1990

IMPERDONABILE: CE NE SIAMO ACCORTI SOLO ALL'ULTIMA PARTITA FINALMENTE LA VERITÀ: LA PIPPA È LUI, TOTÒ!

GIÙ LA MASCHERA

Michele Serra

È finita. Sì, è davvero finita. Restano montagne di sigarette fumate a metà, le bottiglie vuote, i pennarelli di Perini abbandonati in un angolo, come le scarpe di Vialli. Resta un grande vuoto dentro il nostro cuore.

Per un mese, lungo come un afflicto di Rossana Rossanda, otto ragazzi italiani hanno dovuto fingere, ogni giorno, di essere ciò che non sono. Noi, come tutti, eravamo pronti a trenta giorni di gelato, anguria, amici e televisione. Noi avevamo mogli, fidanzate, fidanzati, figli che ci aspettavano per dividere nella calda estate l'ingenua felicità di un gol.

E invece no. Ci siamo chiusi in una redazione angusta e ci-sposa, spargiurando ciò che ci

è più caro: la maglia azzurra, la Patria, il comune sentire che ci unisce al gaio salumiere, alla buona massaia, al laborioso operaio, al pallido intellettuale, allo svelto postino, alla baldracca chiacchierina, al cordiale commercialista.

E sapete perché lo abbiamo fatto? Lo abbiamo fatto per voi. Perché non può essere davvero buono un mondo senza cattivi. Perché senza malanimo, rancore, invidia e disfattismo, la bontà e la virtù non hanno occasione di distinguersi. Sì, sì, noi siamo stati Franti pur sentendoci, nel profondo, Garone. Ma senza di noi, diteci, come avrebbero potuto così ben meritare il voto più alto i bei quaderni rosa carichi di sentimento, di nitidi titoloni in bella calligrafia che raccontavano al mondo le gesta di questa guerra, deh, quanto santa?

In queste sere, mentre dai vostri balconi annaffiate i gerani e osservate le rondini volare e garrirle, pensate a questi poveri otto ragazzi italiani che, per onorare la commedia della vita, recitarono il ruolo del malvagio. Neppure potremmo, poveri untorelli, levarci in piedi nel momento supremo e gridare, mentre Totò segnava, quell'innocente sillaba che a tutti libera il cuore:
gooooooooooooooooooooooooo!!!
Sventurato quel paese che ha bisogno di satira.



Nel primo numero avevamo ingiustamente accusato Gianni (che è, invece, solo una mezza, onesta pippetta) contro l'Inghilterra Schillaci ha sbagliato un gol a quindici centimetri dalla porta perché la palla gli è arrivata sulla parte del corpo sbagliata: il piede. Gli altri cinque gol li aveva segnati di piloro, di pomo d'Adamo, di polpaccio, di capelli e di chiappa. Prima di calciare il rigore decisivo Baggio ha dovuto spiegargli che era meglio non tirare di testa. Il commovente pubblico barese premiato da Matarrese: accanto allo stadio San Nicola di Bari sorgeranno il velodromo Peppino Gagliardi e la piscina Toto Cutugno. Finalmente è finita: stasera ci vediamo la comica finale tra il nano manesco e i krauti tontoloni e poi, vivaddio, si dorme, si mangia e si fa l'amore. Sì, l'amore: vi ricordate ancora? Quella cosa che assomiglia a un gol, ma perlomeno non c'è nessun maledetto idiota che suona il clacson.



L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

PERCHÉ VADO ALLA GAZZETTA

Me ne vado, cari amici di «Cuore». Ed è con l'animo triste di ogni addio che dedico a voi questa mia ultima nota. Vi lascio con la piena coscienza d'aver fino in fondo adempiuto ai miei doveri di freddo ed oggettivo testimone del tratto di Storia patria - questo indimenticabile Mundial - che il fatto ha voluto percorressimo insieme. Vi lascio con l'animo tranquillo di chi sa di non avere in alcun momento abusato del privilegio della parola, certo di non avere mai ceduto alla facile tentazione della retorica o, peggio, a quella dell'opportunismo. Con una prosa scarna ed essenziale, quasi monastica nella sua fredda austerità, ho osservato le alterne e spesso difficili vicende di

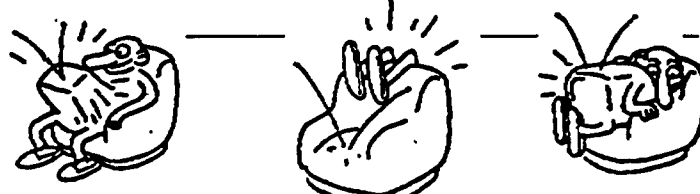
questo campionato del mondo con l'occhio gelido di un ricercatore impegnato a disvelare le leggi di uno sport rigorosamente concepito come scienza esatta, geometria e tecnica. Mai ho esaltato un vincitore. Mai ho vituperato un vinto. Mai ho rinunciato a quel senso della misura che ha reso giustamente famosa nel mondo la stampa sportiva di questa nostra bella Italia.

Vi lascio anche con la fondata speranza che ora, nel momento del distacco, sappiate comprendere le ragioni di questo mio abbandono. Il generale Cannavò, che ebbi l'onore di conoscere nei giorni gloriosi e tragici della battaglia di Capalbio, mi ha invitato a scrivere per le rosate pagine della

«Gazzetta dello Sport». Ed io ho accettato, spinto da quel tanto di spirito ludico che sempre vive sotto la dura scorza degli uomini di scienza e dei veri patrioti. Sì, cari amici di «Cuore»: sento il bisogno di divertirmi, di dissacrare, di scatenare infine il folletto satirico che da sempre vive dentro di me. Lavorare con voi e per voi è stata una indimenticabile esperienza. Ma francamente non sopportavo più il grigiore con cui a «Cuore» si affronta il fenomeno calcistico, la maniacale identificazione tra i destini della nazionale e quelli della Patria, la tetra sacralità con cui Michele Serra - direttore che, pure, considero per molti versi esemplare - im-

partiva le sue quotidiane disposizioni di lavoro. Confesso che negli ultimi tempi, pur comprendendone le motivazioni profonde, mi era venuto a noia il rito del giuramento alla bandiera che ci imponeva ogni mattina.

Sì, amici. Voglio ridere e far ridere. E la «Gazzetta», insuperabile nella sua spontanea comicità, me ne offre oggi finalmente l'occasione. E' per me l'inizio di una nuova avventura verso più alti traguardi. Primo obiettivo: Usa 1994, premio Control (Control Academy Award) per la stampa sportiva. Il destino mi chiama ed io non mi pongo limiti. Forse un giorno mi chiamerà Biscardi. Arrivederci amici! Arrivederci e grazie.



GIRO D'ONORE

La squadra di Cuore Mundial, incredibilmente arrivata alla finalissima con grande sorpresa di pubblico e critica, durante il giro d'onore.

- 1: Stefano Righi Riva (osservatore delle squadre avversarie).
- 2: Gianni Facchinotti (tipografo di fascia).
- 3: Massimo Cavallini (alias Ciro G. Baravalle: simulatore).
- 4: Sergio Banali (massaggiatore).
- 5: Andrea Alai (ala destra).
- 6: Roberto Perini (rifinitore).
- 7: Bruno Vecchi (centrocampista di fatica).
- 8: Michele Serra (abatino).
- 9: Piergiorgio Paterlini (ala sinistra).



IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

L'eccezionale momento, la commozione e il volto. Dopo un mese trascorso simpaticamente, umanamente, sportivamente, e salutandogli gli amici Gianni Prera, Petrucci, Lionello Manfredonia, sponsor Catoré. E cordialmente, non disgiunto, complimenti, amici di Cuore! Trascorrendo e discutendo, questo pinguo pinguo quotidiano, intenso nel rinnovare i metodi e lo spirito. Grazie! Benvenuti! Grazie! Complimenti! Auguri! Sì, ammettere, un attimo il rimpianto e il pianto, umanamente sempre. Grazie! Addio! Addio! Non dimenticate! Complimenti! Avvocato Agnelli! Mai l'oblio, mai, utilmente, sinceramente salutandolo.

CONVEGNO SU POLITICI E TV

Ha destato molto interesse, tra gli studiosi di mass media e i politologi, la tendenza degli uomini politici a comparire in televisione durante Italia Novanta per dire la loro su zona, catenaccio e formazioni delle squadre. È stato tenuto, sull'argomento, un convegno internazionale all'Università di Perugia, nel corso del quale hanno preso la parola esperti di comunicazione di tutto il mondo. Al termine dei lavori, è stato emesso un documento riassuntivo nel quale si esprime la convinzione che i politici apparsi in televisione con il pretesto del calcio sono DELLE GROSSISSIME TESTE DI CAZZO.